Anno XL. Mercoledì-Giovedì 9-10 Febbraio 1887 N. 32.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Le dimissioni del Ministero

La comunicazione fatta jeri alla Camera delle dimissioni dell'intero Gabinetto, non ha destata alcuna sorpresa. Erasi già notato che il ministro Robilant non aveva fatto più atto di presenza alla Camera dopo l'ultima votazione, e si sapeva ancora che il Robilant era fermissimo nelle rassegnate dimissioni malgrado che autorevolissime influenze fossero state esercitate per farlo recedere da questa sua determinazione.

Le dimissioni dell'on. Di Robilant provocarono le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Noi comprendiamo benissimo come la nausea debba essere montata alla gola dell'illustre diplomatico, come una natura eminentemente aristocratica — nel senso della parola — un cuore pieno di nobile patriottismo; una intelligenza eletta debba sentirsi soffocare nell'ambiente corrotto, malsano, plebeo di Montecitorio. Bisogna essere stati abituati, da lunga mano, a respirare in quel tanfo per reggervi; ed il conte di Robilant che ha trascorso la miglior parte della vita, sui campi di battaglia, tra i soldati, o nell'alta diplomazia — dove, per lo meno, la buona educazione è di rigore, deve essersi sentito cader le braccia davanti allo spettacolo inqualificabile, che di sè ha dato parte della rappresentanza nazionale; e per quell'istintivo amore per le cose pulite, che hanno gli uomini superiori, è ben naturale non voglia più a lungo diguazzare in quel pantano.

Ci spieghiamo tutto questo; ma non possiamo approvare il conte di Robilant.

In tutti i modi, il Governo aveva riportato una maggioranza se non ragguardevole, certamente tale che gli permetteva di tirare innanzi. Con lo svolgersi degli avvenimenti, col calmarsi l'emozione sciocca prodottasi alla Camera, assai più che in paese, dopo i non ancora ben conosciuti fatti africani; il ministero poteva ragionevolmente sperare che la sua posizione si sarebbe migliorata d'assai.

Ma, anche senza di ciò, ci sembra, che il Robilant, provocando con le sue dimissioni una crisi, che può riescire, massime in questi momenti dannosa al prestigio politico dell'Italia, abbia voluto dare alla Camera un'importanza che non ha e non deve avere.

Gli urli di quattro beceri non possono toccare ed offendere un uomo come Robilant, nè la condotta tentennante e sciocca di una deputazione incompetente deve compromettere altissimi interessi nazionali.

È una teoria tutta giacobina che la Camera debba essere onnipotente. Ci sono delle questioni, come quella della politica estera, che sfuggono alla sua competenza. La politica estera la fa il Re per mezzo di ministri di sua fiducia; la Camera può solo additare, quale essa preferirebbe.

Intanto questa crisi, come lo stesso conte di Robilant ha egregiamente detto — se non nella forma, certo nella sostanza — nella tornata di venerdì scorso alla Camera, non potrà a meno di sminuire immensamente l'Italia agli occhi delle altre potenze. Nell'imminenza di gravi perturbazioni europee e quando patti importanti e che possono essere giovevoli od esiziali ai nostri interessi, si possono stringere tra le cancellerie; che autorità potrà avere l'Italia, quando il suo governo può essere rovesciato da una turba ignara di parlamentari ambiziosi? Quale potenza si arrischierà a prendere accordi col governo italiano, se una Camera avrà tanta forza di licenziare dei ministri in seguito ad un incidente di nessuna importanza?

Allorquando abbiamo stigmatizzato con quelle parole roventi che ci suggeriva l'indignazione del patriottismo, la condotta vergognosa della Camera, prevedevamo gli effetti deplorevoli di tale condotta per la politica generale del paese. I fatti non hanno tardato molto a darci un principio di ragione.

Questa crisi, che sorge in un momento criticissimo, può avere le conseguenze le più disastrose pel paese. Se i governi esteri si persuaderanno che non si può calcolare su l'Italia, soggetta alle mobili fluttuazioni di un parlamentarismo baggiano, non sarà forse improbabile che la carta d'Europa finisca per essere modificata senza il di lei intervento e con tutto suo danno, perchè sono sempre i forti che fanno pagare le spese ai deboli.

Allora gl'italiani potranno ringraziare i loro rappresentanti al parlamento e quei patriotti chiassosi che alla Camera spoliticano come se fossero all'osteria.

Il Telegramma del generale Genè

Nell'angosciosa trepidazione, nella quale si travagliava da otto giorni il Paese, in difetto di ulteriori notizie sul primo infelicissimo telegramma di Genè comunicato nel martedì della decorsa settimana alla Camera, è venuto ieri a spandere luce confidente calma il nuovo seguente telegramma.

La serena tranquillità, colla quale il generale Genè, ha dettato questo telegramma, serena tranquillità che si rispecchia in tutto il suo testo, che non tradisce la benchè menoma preoccupazione, mentre in termini non ambigui afferma la completa ritirata delle orde di Ras Alula, e la cura, molto interessata, che questo capitano del Re dei Re spiega per tenersi buona l'amicizia degli Italiani, sono, a senso nostro, di per se stessi, elementi più che sufficienti per dedurne la sospirata conseguenza che se fuvvi disastro, non fu — malgrado le grandi perdite — per la colonna delle nostre truppe, ma per quella degli Abissini. Un capitano vittorioso che distrugge le colonne del nemico, non si ritira, nè s'inchina, come ha fatto Ras Alula, ad elemosinare l'amicizia delle truppe nemiche.

« Il Ministero comunica questo telegramma ufficiale spedito da Massaua il giorno 6, giunto alle otto antimeridiane del 7 a Suakim e quì a Roma ieri sera alle ore 10. 15.

Approfitto di un vapore kediviano diretto a Suakim per inviare questo telegramma.

La sera del 27 Ras Alula, girando a distanza intorno a Saati, intraprese verso Ghinda una ritirata, proseguita immediatamente verso Asmara, non lasciando a Ghinda che il solito capo Barambarac Tesamma ed alcuni soldati. Le sue perdite sono certamente assai grandi in capi e soldati.

Tutti gli istessi indigeni abissini ammirano e temono l'eroica condotta delle nostre truppe.

Sono sconosciute le intenzioni di Ras Alula; se cioè si sia ritirato per attendere rinforzi, o se, in seguito alle perdite avute, abbia rinunciato all'attacco di Massaua.

Giunse ieri il maggiore Piano, latore di una lettera del Negus e di una di Ras Alula.

Quella del Negus, datata da Makallè 26 gennaio, dice:

— Dapprima avete preso Uaa: ora siete venuti anche a Saati per fare una fortezza. Quale scopo avete? Questo paese non è forse il mio? Sgomberate il mio paese. Se siete venuti con degli ordini, a che serve fare fortezze? Portate ciò che abbonda da voi, cannoni, fucili, soldati.

Ras Alula scrive:

— Ciò che è avvenuto fu cagionato dalla vostra astuzia. Siamo ora amici come pel passato: restate nel vostro paese perchè tutti i paesi che si trovano da Massaua fin quì sono del Negus. Mandai il fratello vostro perchè vi parli.

Il maggiore Piano dice che ha missione di parlare pel ristabilimento di amicizia e commercio.

Egli tornerà domattina ad Asmaza portando la mia risposta colla quale, senza impegnarmi, procuro di giovare a Salimbeni e ai suoi compagni.

Sembra certa una sosta momentanea nelle operazioni militari degli abissini contro di noi.

Per la via ordinaria di Aden telegrafò al Ministro della guerra la lista degli ufficiali morti e feriti. »

Genè

Ultime notizie africane

La *Stefani* ci comunica:

Cairo 8. — « È qui giunto da Massaua (via Suakim) il seguente telegramma del 5 corr.: Ras Alula attaccò infruttuosamente Saati il 25 gennaio, il 26 dopo un sanguinoso combattimento per lui e per gli italiani a Dagoli, si ritirò con tutti i suoi in Asmara.

« Dopo questo tentativo sembra che nessun altra operazione avrà luogo, Salimbeni è sempre prigioniero, ma è trattato meno rigorosamente. » (Se questo breve telegramma che sinteticamente dice la verità intera fosse venuto otto giorni fa e avesse soggiunto un'altra verità: *nostre perdite* 400, *abissini* 5000 — tutti avrebbero gridato *Vittoria!* e avrebbero messo i lumini alle finestre.

Nicotera è caduto per la gamba di Wlademiro. Il ministero oggi *« culbutè »* casca per qualche cosa di più innocente: per la locuzione infelice di un telegramma. *N. d. R.*)

Roma 8. — Il Ministero della guerra ha ricevuto da Massaua il seguente telegramma relativo ai combattimenti del 25 e del 26 gennaio:

Aden 8 — ore 7.50 pom. — **Segnalo la splendida condotta delle truppe nel combattimento. Morale eccellente. Morti: ufficiali 23, truppa 407; feriti: ufficiali 1, truppa 81. Tutti i feriti furono ricoverati all'ospedale di Massaua; la maggior parte verranno rimpatriati col** *San Gottardo.*

Telegrammi particolari

Roma 8

Alla tribuna della stampa viene comunicato un telegramma proveniente da Aden, secondo il quale il maggiore Boretti comandante del forte di Saati avrebbe domandato dei viveri al generale Genè.

Questi glieli avrebbe subito spediti facendo scortare la carovana da 400 soldati che erano allora sbarcati dal *Gottardo.*

Lungo la via questi 400 soldati vennero aggrediti — si difesero eroicamente — nella lotta perirono 5000 abissini, i quali precipitosamente si ritirarono.

Ipotesi e commenti sulla crisi

Roma 8.

Sono già incominciati i commenti le ipotesi, le infinite previsioni nei circoli politici della capitale sullo scioglimento della Crisi. Tutto per altro si avvolge nella maggiore delle incertezze, di fronte precipuamente agli odierni umori della Camera; nè si può certamente oggi arguire quale sia la soluzione che dessa può avere.

Un fatto solo pare certo ed indiscutibile, quello che all'on. Depretis sarà nuovamente affidato l'incarico per la composizione del nuovo Gabinetto.

A favore dell'on. Crispi si è sviluppata una corrente di simpatia da tutte le parti della Camera, e queste simpatie, dopo la recente ultima discussione sul progetto del credito straordinario, di 5,000,000, si sono estese fra i deputati dell'antica destra e fra i dissidenti. Ma l'on. Crispi accorderassi coll'on. Depretis? Questa è la domanda che moltissimi si fanno, ed alla quale non è facile oggi porgere un'attendibile risposta.

L'on. Biancheri venne chiamato al Quirinale; in questa sera vi si recheranno pure gli on. Crispi e Di Rudinì.

Nei corridoi della Camera si commentano molto sfavorevolmente a proposito della crisi le parole dell'on. Baccarini assai più gravi di quello che siano state notificate nel resoconto, perchè sconvenienti, massime per un'allusione, sebbene velata verso la Corona.

— Si conferma che una delle ragioni principali per cui l'on. Di Robilant insistette nelle sue dimissioni fu il suo dissenso con Ricotti.

Robilant avrebbe detto essere impossibile il fare una politica estera mentre il ministro della guerra ne fa un'altra, non preoccupandosi d'altro che di fare economie.

Parlamento Nazionale

Roma 8 — **Senato del Regno.**

Depretis partecipa le dimissioni del Ministero attesa la situazione parlamentare. Prega di continuare la discussione dei bilanci sotto il carattere amministrativo.

Levasi la seduta alle 5, 10.

Roma 8 — **Camera dei Deputati.**

La Camera sulla conclusione della Giunta dichiara incompatibile la elezione del prof. Nazzani, e perciò dichiarasi vacante un seggio del Collegio di Parma.

Depretis annunzia che il Ministero considerata la situazione parlamentare, ha rassegnato al Re le proprie dimissioni. Rimarrà solo per il disbrigo degli affari di amministrazione ordinaria e prega di continuare la discussione sui bilanci considerando i voti come atti amministrativi.

Baccarini desidera che si soprassieda anche pei bilanci.

Nicotera si appone considerando ciò dannoso e rammentando i precedenti.

Annunziansi le interrogazioni di Garibaldi, Bonghi e Coccapieller sull'ultimo dispaccio di Genè.

Garibaldi prega il ministero di dire tutta la verità. Perchè fra il telegramma del 29 gennaio e quello del 6 febbraio esiste una lacuna.

Depretis assicura che il ministero, come ogni altro, desidera conoscere i particolari, ma li aspetta. La verità che esso conosce è soltanto quella comunicata al pubblico.

Brin aggiunge che il piroscafo deve giungere oggi ad Aden da dove trasmetterassi il telegramma annunziato da Genè che aspettasi stasera.

Coccapieller vuol parlare *(Rumori contrarii)*.

Coccapieller protesta perchè gli si impedisce di parlare. Pronuncia parole tali per le quali il presidente lo chiama all'ordine.

Riprendesi la discussione sul bilancio dei lavori.

Crispi ritira l'ordine del giorno osservando che non si può aver promesse efficaci da un ministero dimissionario. E così di tutti gli altri.

Si approva il totale della spesa in lire 266,036,665 e i relativi articoli di legge. Approvasi pure ad unanimità l'ordine del giorno dell'on. Bonghi.

La Camera avuta cognizione del rapporto di Genè del 22 gennaio ed il dispaccio del 6 febbraio, manda un saluto di applauso al valore e di conforto alle fatiche degli ufficiali e dei soldati che in lontane nemiche regioni difendono l'onore e la potenza della bandiera d'Italia *(applausi)*.

Baccarini rammenta che fin dalla prima notizia ha espresso tale lode pei soldati.

Ricotti s'incarica di trasmettere un ordine del giorno ringraziando la Camera pel giudizio sul rapporto del 22 gennaio il quale ha dimostrato i meriti del generale e dei soldati.

Il Bilancio dei lavori è approvato con voti 187 contro 67.

Levasi la seduta alle 4,50.

UNA LETTERA DI SALIMBENI

La *Riforma* pubblica una lunga lettera del viaggiatore Salimbeni, datata l'8 gennaio, in cui si narra la storia della spedizione sino al 4 scorso dicembre. A questo punto la lettera è troncata bruscamente e il periodo è sospeso con parole scritte da mano evidentemente convulsa. Credesi che le ultime parole « Addio a tutti » siano state scritte dal maggiore Piano. Non comprendesi come la lettera, interrotta a metà, sia stata spedita al suo destino.

La *Riforma* insiste su altre notizie che il Governo avrebbe ricevuto da Massaua; invece queste non arriveranno che stanotte o domani. La *Riforma* dice che sabato scorso, il Ministro della guerra spedì più di 200 dispacci, quasi tutti diretti nelle provincie meridionali, per avvertire le famiglie dei militari caduti nello scontro di Saati.

Una lettera da Wàa all'*Esercito* insiste sugli eccitamenti della Russia e della Francia presso il Re d'Abissinia. L'*Esercito*, ragionando sulle informazioni sin'ora note sui fatti di Massaua, ritiene che la energica condotta del generale Genè deve essere encomiata e vigorosamente appoggiata. L'Italia, senza ingolfarsi in una grande spedizione, può assicurarsi il possesso di Massaua contro gli Abissini. Dissodandosi un terreno in Assab, si è trovata una sorgente d'acqua potabile; venne immediatamente costruita una fontana. Il capitano di fregata De Simone venne ad accordi con Anfari d'Aussa. Stipulò una specie di convenzione, che inviò a Roma per le occorrenti ratifiche.

Anfari d'Aussa scrisse al comandante italiano d'Assab che era disposto a lasciare alle carovane italiane libero il passo attraverso il suo territorio, colla garanzia degli averi. Questo dimostrerebbe l'influenza favorevole esercitata dall'occupazione dell'Harrar per parte del re Menelick.

ECHI VATICANI

L'elemento Francese del Vaticano è irritatissimo contro il Papa per la nota del Cardinale Segretario di Stato circa le elezioni politiche in Germania. Si rimprovera acerbamente al Pontefice di essersi messo agli ordini del Principe Bismark e convertito in un agente elettorale per aiutare il Cancelliere Tedesco nella formazione di una Camera, la quale approverà tutti i progetti militari diretti contro la Francia.

Tutti i giornali commentano la nota del Vaticano e concordano nel ritenere che giammai il Papa potrà essere il capo di un partito politico all'estero: infatti la riunione di ieri a Colonia dei clericali tedeschi dimostra che essi non sono disposti a lasciarsi guidare dal Papa nelle questioni di politica interna.

La *Riforma* dice che la nota del Vaticano deve servire di lezione ai sognatori della conciliazione. Il Vaticano spera dalla Germania ciò che prima sperava dalla Francia, cioè la restituzione del potere temporale. La *Riforma* ripete che in caso di gravi complicazioni, il primo nemico, che si dovrà affrontare, sarà il Papato.

L'*Opinione* giudica la nota del Vaticano sulle elezioni tedesche offensiva per l'Italia, per l'Impero suo alleato e per il Papato ridotto all'ufficio di agente elettorale.

Il *Fanfulla* conferma che il Patriarca di Costantinopoli aveva offerto alla Porta l'arbitrato del Papa nella quistione Bulgara; la Porta non era aliena dall'accettarlo e le pratiche si erano iniziate a tale scopo. Ma la Russia, colla Nota recisa pubblicata sulla *Gazzetta di Pietroburgo* tagliò corto a tali trattative e il vagheggiato arbitrato andò in fumo.

ALLA RINFUSA

— Al Consiglio Comunale di Milano era all'ordine del giorno la proposta per conferire la cittadinanza a Giuseppe Verdi.

Appena aperta la seduta, il sindaco lesse una relazione colla quale si affermava che Giuseppe Verdi era cittadino milanese da 50 anni, quando coi *Lombardi* manifestò quivi il dolore d'un popolo oppresso.

Posta in votazione la proposta di cittadinanza a Verdi, tutti si alzarono plaudendo calorosamente. Il sindaco proclamò che Verdi venne eletto cittadino di Milano per acclamazione.

— L'altro ieri a Torino certo Burzio Antonio, fabbro-ferraio alle ferrovie, avendo minacciato e percosso una sua figlia a nome Guglielmina, d'anni 17 questa colta da spavento cadde a terra svenuta.

Fatto chiamare d'urgenza un medico, giudicò la fanciulla in fin di vita.

Infatti essa iermattina era già cadavere. Il padre tentò sottrarsi colla fuga, ma venne poco dopo arrestato.

— Durante una festa da ballo, fu combattuta una vera battaglia a Solesino (Padova), fra gli abitanti di questo paese ed il vicino Comune di Vescovana, per ragioni inconcludenti. Uno restò ucciso e cinque furono feriti.

— A Parigi si è scoperta una Lega, composta d'ogni specie di malfattori, la quale chiamasi « Lega antipatriottica. »

Essa istiga i coscritti a disertare, oppure a tirare sopra i proprii capi.

Si sequestrarono 2000 proclami, che dovevano essere affissi ai muri, e si fece qualche arresto.

— I principali giornali parigini hanno dispacci telegrafici da Milano, nei quali si parla del *déjeuner* offerto all'*Hôtel Milan* dall'editore Ricordi agli ospiti pubblicisti venuti costì per l'*Otello*: vi si loda con calde parole il discorso pronunciato dal sindaco Negri.

Statistica Cavallina

Da una statistica ora compilata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, risulta che la provincia di Milano è quella che dà il maggior numero di cavalli, in ragione dell'estensione del territorio, cioè cavalli 11. 14 per chilometro quadrato; poi vengono le provincie di Cremona, Padova, Rovigo, Pisa, Roma, Verona, Ferrara, Ravenna, Lucca, Sassari, Bari e Foggia, con cavalli 2.29 per chilometro quadrato.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 25 Gennaio

Prende atto del R. Decreto che rigetta la denuncia di alcuni elettori del Mandamento di Poggiorenatico contro la decisione del Consiglio provinciale proclamante la elezione del onor. dott. Vincenzo Lodi a consigliere provinciale.

Invita il già conduttore dei molini di Finale dell'Emilia a soddisfare il residuo suo dare per il breve periodo del 1° al 17 Novembre 1886.

Autorizza l'Ufficio tecnico a far eseguire nella caserma dei R. Carabinieri in Casumaro le occorrenti proposte riparazioni.

Autorizza l'Ufficio tecnico a sostituire nel modo indicato un custode stradale durante la sua malattia.

Interessa l'Ufficio tecnico a presentare la proposta di pagamento del canone 1888 per la manutenzione della traversa di Ostellato dovuto a quel comune.

Incarica l'Ufficio tecnico a redigere e presentare lo scandaglio dei lavori che possono occorrere a ridurre a caserma dei R. Carabinieri la casa proposta in Renazzo.

Approva la nomina fatta dall'Amministrazione dell'Opera Pia Galuppi per completarsi.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Ferrara con cui venne collocato a riposo per compiuto trentennio un medico condotto.

Sospende di definitivamente deliberare, e fa osservazioni intorno all'assegnazione dello stesso Consiglio fatta *ad personam* nel collocare a riposo altro medico condotto.

Approva il deliberato della Giunta Municipale di Ostellato con cui accorda un compenso ad un impiegato per servigi straordinari prestati nel 1886 a quel comune.

Autorizza la Giunta municipale di Ostellato a contrarre il prestito deliberato da quel Consiglio comunale con la Cassa di risparmio di Ferrara, per provedere alle spese sostenute durante la epidemia colerica.

Emette parere favorevole alla rinnovazione di due licenze per vendista di polvere da sparo in Comacchio.

Emetteva parere favorevole alla concessione di licenza per vendita di polvere da sparo in Ferrara.

Approva il bilancio per l'esercizio 1887 del Comune di Comacchio, e lo autorizza a contrarre il prestito che quel Consiglio ha deliberato.

Autorizza il Consorzio idraulico d'Argenta e Filo a ritirare dalla cassa di risparmio di Ferrara la indicata somma da erogare nel modo fissato dal deliberato di quel Consorzio.

Autorizza la Giunta Municipale di Lagosanto a contrarre un prestito provvisorio da estinguersi nel modo stabilito, e per far fronte alle spese sostenute durante l'epidemia colerica.

Autorizza la Congregazione del 1° Circondario idraulico a contrarre il prestito deliberato dal Consorzio, da erogare nella esecuzione dei lavori straordinari stabiliti.

Seduta 7 Febbraio

Ordina all'ufficio di fare regolare consegna del ponte di chiatte sul Po a Pontelagoscuro e relative scorte al capo del personale di servizio dandogli le istruzioni necessarie per la conservazione del detto ponte, e per la tenuta del registro di carico e scarico del materiale.

Invita il proprietario della caserma di Berra di far eseguire sollecitamente le riparazioni richieste ad Esso spettanti.

Invita il proprietario della caserma di Longastrino di fare tosto ricostruire un muro interno crollato, avvertendo che in caso che se entro 15 giorni non sarà eseguito, si procederà all'esecuzione d'ufficio a suo carico e spese.

Autorizza l'Ufficio tecnico a far eseguire le barricate richieste per la rampa sinistra del nuovo ponte sul Reno al Gallo.

Acconsente alla chiesta vendita di due relitti della strada di Comacchio.

Assicura il Comune di Portomaggiore risultare da questi atti la riscossione del mandato per l'affitto della caserma di Voghiera, ed il versamento della somma in quella cassa comunale.

Accorda il chiesto permesso per il prolungamento di un fabbricato in Mizzana.

Approva il deliberato della Congregazione di Carità di Cento per sostenere una causa in appello.

Autorizza la Congregazione di carità di Cento ad alienare mediante asta volontaria il fabbricato detto Casaccia di proprietà dell'Orfanatrofio e Conservatorio Berti, riservandosi di deliberare sul modo d'investimento della somma ritraibile da detta alienazione.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Codigoro accordante un aumento di salario al portalettere.

Emette parere favorevole alla rinnovazione di due licenze per vendita di polvere da sparo in Mesola.

Autorizza la Direzione degli orfanatrofi e conservatori di Ferrara a stabilire mediante licitazione privata il contratto per la fornitura della carne dal 1 Marzo p. v. a tutto Febbraio 1888 agli Stabilimenti da Essa amministrati.

Approva lo statuto organico della Congregazione di Carità di Massafiscaglia.

CRONACA

Oggi scade il termine utile per concorrere ai premi assegnati dal Comitato Ferrarese per le onoranze funebri a Vittorio Emanuele II.

Suicidio d'un prete — Questa notte Don Sante Balboni cappellano nella parrocchia di Sabbioncellino poneva fine ai suoi giorni tagliandosi la carotide con un affilato rasoio.

La triste notizia riescirà inesplicabile per tutti coloro che, come noi, conoscevano Don Sante per persona ascetica, dedita ognora ad esercizi di pietà, mite, caritatevole fino alla munificenza, ed in fama di danaroso.

Non abbiamo fino all'ora in cui scriviamo maggiori ragguagli. Sappiamo solamente che un ostinato raffreddore lo teneva al letto da alcuni giorni e che non di rado era reso sofferente assai per accessi di gotta.

Comizio agrario — Ricordiamo ancora che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha bandito un concorso a premi per la coltivazione del frumento fra gli agricoltori dei Circondari di Ferrara e di Comacchio.

La domanda di ammissione al concorso deve essere presentata al Comizio non più tardi del 28 Febbraio prossimo e deve contenere ragguagli precisi.

a) intorno alla situazione del terreno;

b) intorno alla estensione coltivata a frumento, la quale non deve essere minore di tre ettari effettivi (pari a staia ferraresi 27 e mezzo);

c) intorno alla quantità del seme per ettaro;

d) intorno alla qualità della coltivazione e dei lavori precedenti;

e) intorno alla qualità, quantità e somministrazione dei concimi.

I premi verranno conferiti a quegli agricoltori che saranno giunti a oltrepassare, almeno di un terzo, l'ordinaria media produzione in granella, tenuto conto in ispecial modo di quella parte di aumento che è frutto esclusivo della natura stessa dei terreni e di quella che è realmente dovuta alla peculiare industriale di coltivatori.

I premi sono una medaglia d'oro e una d'argento, oppure lire 400 da ripartirsi in due premi, l'uno di lire 250 e l'altro di lire 150.

L'aggiudicazione dei premi è affidata ad una speciale Commissione nominata dal Comizio.

Banca mutua popolare — Un'Assemblea Generale ordinaria degli azionisti è indetta per il giorno di Domenica 20 Febbraio corr. alle ore 1 pom. nell'antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa dal R. Sindaco, per trattare gli oggetti qui sotto indicati.

Se la detta Assemblea andasse deserta,

essa verrà tenuta di secondo invito la successiva Domenica 27 Febbraio alla stessa ora nello stesso luogo.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e dei Signori Sindaci, sul Bilancio dell' Esercizio 1886.
2. Approvazione del Bilancio stesso e deliberazioni pel riparto degli utili.
3. Autorizzazione per assumere il servizio di Esattorie, in conformità all' art. 39 (c) dello Statuto.
4. Surroga o riconferma dei Consiglieri d' Amministrazione signori: Bortoletti Felice — Bononi cav. Andrea — Buosi Luigi — Forlani ing. Gaetano — Gatti Casazza cav. Stefano — Melandri Giacomo — Rastelli avv. Eugenio — Radice cav. Luigi e Zivaglia Mariano, scaduti di ufficio; Campana Guelfo e Zaina Aldo rinunciatari.
5. Surroga o riconferma dei tre Sindaci effettivi signori Bottoni Giovanni — Masi conte Cosimo e Rota Cesare; e dei due supplenti signori Ferranti rag. Tito e Mattioli Giuseppe a senso dell' art. 183 del Codice di Commercio.

I lavori del canale di Burana — Dall' egregio Ing. Maganzini riceviamo la seguente lettera che subito pubblichiamo:

Onorevole sig. Direttore

Ferrara 8 Febbraio 1887

Leggo in questo momento l' *entrefilet* di cronaca inserito nella *Gazzetta* cittadina (N. 30) della S. V. diretta, ed intitolato « S'incomincia male ».

Non è per vaghezza di rettificare le erronee notizie (scusi la franchezza dell'espressione) condensate in così poche linee, che io mi rivolgo alla S. V. con preghiera di pubblicare questa mia risposta, ma per assicurare chi pare s'interessi tanto della riuscita dei lavori di Burana, che non si tratta nel caso presente di rotture (almeno di meccanismi!) Tanto meno poi di proteste verso la casa lubecchese che ha oggi in esercizio ben 11 escavatori simili a quello acquistato dall'Ing. Piancucci e che è ben tranquilla sull'esito della macchina. Trovasi qui il Direttore tecnico di tale casa costruttrice per rettificare quanto possa esservi di meno perfetto nella montatura dell' escavatore.

In quanto poi *alla asserita inefficacia del meccanismo di fronte ai calcoli dell'ufficio tecnico*, permetta pure che le dica invece che è questo un sogno od un pio desiderio di chi ha così esattamente informato la S. V.

Tali calcoli condurranno invece al risparmio di parecchi milioni di lire nei lavori di Burana, e le posso garantire che se avranno senno, gli ingegneri che faranno progetti di grandi lavori di terra dovranno copiare i calcoli e gli impianti da me stabiliti, lasciando la vieta carriuola ai miseri lavoretti in cui si muovono in molti mesi poche centinaia di metri cubi di terra.

Sul riguardo poi dell' allusione ai *patti stabiliti* fra la casa di Lubecca e l'Impresa Piancucci, troppo presume l'autore dell'informazione data alla S. V. facendo credere di conoscere tali patti che a nessuno son noti all'infuori degli interessati.

Ringraziandola dell' inserzione, con particolare stima la riverisco

Dev.mo Suo
I. Maganzini

Da parte nostra osserviamo che la informazione ci venne da persona degnissima di fede, disinteressata nella cosa, e pure in grado di conoscere i patti stabiliti.

Del resto, il nostro egregio contradditore non nega che l' Impresa Piancucci abbia sollevato proteste contro la Casa Lubecchese, e d' altra parte, ammettendo egli che venne chiamato il Direttore tecnico della Casa per *rettificare quanto possa esservi di meno perfetto nella montatura dell' escavatore*, vien pure ad ammettere, benchè con mite locuzione, che la nostra informazione non era destituita affatto di fondamento.

Sunto annunzi legali dell'8 Febbraio:
— Notificazione del Tribunale di commercio relativa alla procedura del fallimento di Zeri Angelo negoziante in mobiglie.

— Atto di adozione a figlia fatta da Giulio Droghetti di Copparo a favore Amelia Maria Argentello di genitori ignoti.

Sacco nero — In Pontelagoscuro i RR. Carabinieri hanno arrestato B. L. per ferimento.

— A Baura ignoti hanno rubato del pollame del valore di L. 24 a Tagliani Vincenzo, ed a Camanzi Pietro altro pollame del valore di L. 25.

— A Mesola i RR. Carabinieri hanno arrestato il pregiudicato T. P. per porto d' arma insidiosa.

Accademia filarmonico-drammatica — Gli esperimenti dei signori *Holstein, Yank* e *Kinster* (al secolo Tagliati, Brondi e Radice) sono riusciti ieri sera assai divertenti pel pubblico, il quale li ha più volte applauditi.

Si è quindi ballato con molto entusiasmo fino oltre le 2; e la festa si può dire riuscitissima se non per il numero, certo per l' eleganza e la grazia delle signore e signorine che vi hanno preso parte.

Errata — Dando conto ieri delle accademie musicali datesi al nuovo teatro di Codigoro, fu menzionata fra gli artisti di canto la signora *Franchini*. Doveva dire invece la signorina *Folchini*.

Teatro Comunale — Serata d'onore del baritono Adriano Pantaleoni — Questa sera si rappresenta:

Atto prima dell' opera *Mignon*.

Terzetto del *Guglielmo Tell* eseguito dal seratante in unione al Mozzi e al Sangiorgi che gentilmente si prestano.

Atto terzo della *Mignon*.

La signorina Mazzoni canterà nella parte di *Filina* per favorire il seratante.

La recita è fuori d' abbonamento; ma fidiamo che non mancherà al bravo e coscienzioso artista il numeroso concorso del pubblico e l' attestato di quella simpatia che egli ha sempre saputo acquistarsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
8 Febbraio

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª mi.ª — 1°, 1 c.
Alt. med. mm. 768,91	» mass. † 5°, 1 c.
Al liv. del mare 771,07	» media † 1, 9 c.
Umidità media . 44, 0	Ven. dom. NE-ENE

Stato prevalente dell' atmosfera:
quasi sereno, vento forte

9 Febbraio — Temp. minima — 0,° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Febbraio ore 0 min 17 sec. 46

Telegrammi Stefani

Londra 8. — Le autorità proibiscono la marcia e alle fiaccole che i socialisti organizzano per stassera per celebrare l' anniversario dei disordini dell' anno scorso.

Londra 8. — Lo *Standard* suggerisce l' idea delle mediazioni del Papa tra la Francia e la Germania per migliorare i rapporti delle due potenze ma è il primo a non credere molto al successo della sua idea.

Berlino 7. — La *Reihsuzeiger* pubblica un' ordinanza del cancelliere con cui chiedesi alla popolazione di rinunziare ad ogni manifestazione verso la persona dell' Imperatore nell' occasione dell' anniversario del suo natalizio abbisognando l' imperatore di riposo e di riguardi.

Parigi 7. — Il *Temps* dice che la notizia del *Times* da Tangeri, che il sultano abbia acconsentito ad una rettifica importante della Frontiera Marocco Algerina è inesatta. Ferand ottenne dal sultano l' autorizzazione di costruire sopra il punto finora contestato della frontiera Algerina acciocchè colà chiamasi un Bordai.

Washington 8. — Manning, la di cui dimissione non venne ancora accettata, indirizzò una lettera a Belmont presidente della Commissione parlamentare per gli affari esteri circa il Bill sulla pesca che è attualmente sottoposto al congresso. Manning dichiara che il governo domanda soltanto che si mantengano i trattati. Domanda se per rispondere alle misure dei Canadesi il congresso decide d' interdire il transito delle merci Canadesi sul territorio dell' unione, quali sono le condizioni di tale divieto, e che le medesime sieno specificate nel Bill senza ambiguità. Propone infine che si accordino a Cleveland poteri discrezionali affinchè nel caso di sequestro di navi americane nei porti del Canada, gli permettano di dichiarare i porti americani chiusi alle navi dei Canadesi.

Magdeburgo 8. — Vennero arrestati qui e nelle vicinanze 24 socialisti.

Roma 8 — Il Re conferì con Durando e Biancheri.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Ballo a Polesella

Mercoledì 2 u. s. nel palazzo Ca-Rosetta di Polesella, la società *La Donna* composto di belle e gentili signore, dava, come negli anni scorsi — e questo è l'undicesimo! — un ballo che riuscì come al solito il *non plus ultra* della cordialità, della genialità, dell' allegria.

Gli onori di casa fatti con squisita cortesia dalle signore Selmi Cesarina, Penzo Egeria e Belloni Luigia, che ne compongono la presidenza, non potevano essere meglio affidati.

Esse, piene di spirito, avevano un sorriso benigno e di compiacenza per tutti, che infondeva buon umore e stimolo alla danza.

La Sala elegantemente addobata per cura del sig. Selmi, ricco proprietario, e distinto appassionatissimo floricultore, presentava uno spettacolo incantevole per l'accurata distribuzione degli adornamenti.

Fra le graziose ballerine ricordiamo le sorelle signorine Armellini, figlie del sindaco di Polesella, il quale dispensò complimenti fino a giorno, da perfetto gentiluomo quale egli è; la simpatica signorina Maneo colla sua indovinata toletta, bizzarra, ma squisitamente artistica — la signorina Bighetti di Occhiobello, i di cui occhi fanno proprio onore al paese natìo — le sorelle signore Concato di Rovigo, eleganti, graziose, vaporose...... — la signorina Antenori di Ravenna, una bella rosa bianca tutta profumo — le sorelle Doni di Firenze, assai carine — le signorine Gramigna, Maneo, Quaranta, Ruggeri, di Polesella e......... tante altre al pari seducenti, belle, eleganti, di cui, per nostra disgrazia non ricordiamo il nome.

La loro cortesia saprà perdonarci la dimenticanza.

Le danze cominciate alle 9 di sera, si protrassero animatissime, con crescente frenesia a stento trattenuta dalla gentile energia — quasi militare — del sig. Maneo, vero campione di caposala, sino alle 8 di mattina!

Il sesso forte era largamente rappresentato: Ferrara, Rovigo ed i paesi vicini, non che l' esercito, avevano dato un buon contributo.

Dell'aspettativa ce n'era, ma essa fu ben di gran lunga superata, e la sorpresa fu addirittura grande.

Alle gentilissime signore e signorine componenti la società *La Donna* i nostri complimenti per la bella ed indimenticabile serata procurataci; le nostre sincere congratulazioni alle egregi e compitissime signore presidentesse — che al certo saranno rimaste soddisfatte per la riuscita di detta festa.

Alcuni invitati

Antonietta Cleonice Sassoli, in Malagò, d'anni 47, dopo una penosissima malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, lasciava questa valle di lagrime, il giorno 7 del corr. Febbraio, alle ore 4 pom.

Dalla saggia ed ottima sposa, della madre amorosa e solerte, la cui dipartita è un lutto al marito ed alla figlia, altri hanno parlato, encomiandone le rare e molte virtù.

I membri del Consiglio direttivo dell' Asilo infantile, nel sobborgo di S. Luca, ricordando con lagrime le cure materne, onde fu larga ai loro bambini, le affettuose premure, e le caritatevoli industrie, colle quali seppe compiere il suo uffizio, dolenti l'accompagnarono al sepolcro, e pensano al cordoglio dello sposo, della figlia, e dei congiunti.

Pure, fiduciosi che Iddio le abbia già dato in Cielo il guiderdone del bene, senza ostentazione operato, rivolgono ai superstiti una parola di conforto, perchè, se tutti siamo mortali, bello ed invidiabile è lasciare cotesta vita, dopo aver dato l'esempio di tanta virtù, dopo aver custodito immacolato e santo il proprio nome.

San Luca

La Direzione dell'Asilo Infantile